

Alle 11 partenza da Fiumicino Un'istituzione di livello mondiale Oggi sarà a Mosca Il Piccolo di Milano

l'orchestra di Santa Cecilia

Stamattina alle 11, un grosso apparecchio della flotta aerea sovietica, con una sola infernata e con un solo batzo, si porterà via da Roma l'orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia. Direttore, personale vario, professori e strumentisti: tutti in un gigantesco aeroplano (di quelli che imbarcano 160 passeggeri), venuto apposta da Mosca per portare a Mosca, e poi a Leningrado, in tournée la nostra orchestra. Soluzione ideale per un lungo viaggio in un tempo brevissimo: tre ore e mezzo.

L'emozione e l'ansia di questa tournée nell'URSS sono indubbiamente accresciute da un viaggio così sbrigativo. Cento persone, cento teste, cento famiglie: cento soluzioni anche al problema del viaggio.

Ma vi par poco - ha detto Previtali ai più perplessi - arrivarci in tre ore ed essere pronti al concerto?

Ha dato lui stesso le più ampie assicurazioni e garanzie per mettere al bando l'ultima fiata, e via, stamattina si parte. A Mosca aspettano. E' già incominciata la caccia ai biglietti. Sono esauriti da qualche giorno quelli del primo concerto (domani nella sala del Conservatorio), e non è facile procurarsi gli altri. E' bene non fare aspettare un pubblico così eccitato. Coraggio, orchestra, non c'è niente di meglio che un grosso aereo, con bagagli e strumenti a portata di mano.

Però - dice qualcuno - il Presidente dell'Accademia è andato in treno. Infatti, il maestro Renzo Silvestri è già partito. In treno, perché impazzito, facendo a detta sbrigativa parecchie cose inerti alla sua carica e all'Accademia, presso diverse città europee e anche a Praga. E' per questo che non abbiamo fatto in tempo a salutarlo e a sentirlo. Ci ha lasciato lui, però, un biglietto per esprimerci la sua ansiosa gioia della tournée. Mosca e Leningrado sono città ancora favolose e misteriose, desiderate e temute nell'ambito dei confronti musicali.

Dunque - riprendiamo il discorso con Fernando Previtali - sette concerti: quattro a Mosca, tre a Leningrado. Previtali è soddisfatto. L'orchestra sarà un po' stanca (la stagione concertistica è finita appena domenica scorsa), ma è in piena forma.

Che cosa suonerà nell'URSS, la nostra orchestra? Fernando Previtali ci spiega come si è arrivati ai tre programmi che egli alternerà nei concerti di Mosca e di Leningrado. L'Accademia ha proprio un vastissimo repertorio di musica classica, moderna e contemporanea e da esso è nata la scelta: Beethoven (Sinfonia n. 5); Mendelssohn (Sinfonia n. 3, «Scotese»); Brahms (Sinfonia n. 1); Stravinski (L'uccello di fuoco); Ravel (Ma Mère l'oye); Debussy (L'après-midi d'un faune).

La musica italiana, oltre che da sinfonie di opere (Olimpia di Spontini, Vespi siciliani e l'Orchestra del Destino di Verdi, Inganno felice e Assedio di Corinto di Rossini), è rappresentata dalla suite dell'opera Turandot, di Busoni, dal Notturno di Martucci, dalla Canzone dei beni perduti di Pizzetti e dalla Giara di Casella. E' una musica che, niente impazienza, niente afflato turistico o di riposo, Previtali e l'orchestra sentono fino in fondo il valore di questa tournée e da tale sentimento nasce una rapida, affettuosa e consapevole rassegna dei valori dell'orchestra.

Il gruppo dei violini, in gamma, con i «primi» due che «tirano» o meraviglia; le trombe sono quattro «prime» trombe; la compattezza dei violoncelli è straordinaria; i «legni» sono «legni» d'acciaio, e i timpani sono suonati da un angelo. I contrabbassi, poi, appoggiati a Domènec Mancini, sono uno splendore.

Il Mancini (settantotto anni di età e quantantasei di presenza in orchestra) è il più indovolato di tutti, dice Previtali. Antico soprano della Cappella Sistina, niente e nessuno è riuscito a «calmarlo» dalla sua impetuosa impazienza. Non l'età, né l'aereo, né altro. Fa collezioni di cartoline, ma le cartoline sovietiche vuole prenderle lui, sul posto, con le sue mani. E poi ha anche da svelare ai nuovi amici di Mosca e di Leningrado il segreto della sua intramontabile giovinezza: tabacco, e futarelle in ottant'anni.

Tutto in ordine, dunque, nell'orchestra di Santa Cecilia, come si conviene ad un grande complesso sinfonico che si reca la prima volta in un grande Paese, grande anche per una grande tradizione musicale.

Il vero pensiero per Previtali sono gli otto anni (otto anni in due) di Silivietta e di Anna Luisa, le nipotine. Aspettano da Mosca qualcosa da tramandare ai figli e ai nipoti, di più prestigioso che «Peppino imperatore», un oroscacchio portato in casa tanti anni fa, ai figli di Previtali, dalla nonna (eccellente pianista, la madre di Vittorio Gui).

Buon viaggio, orchestra! E auguri. Aspettiamoci anche noi di mettere a riposo gli spettacoli «Peppino imperatore».

Erasmus Valente

UN'ALTRA «MANON»



PARIGI - Catherine Deneuve (nella foto) sarà la protagonista di una nuova versione cinematografica di Manon: la dirige Jean Aurel, mentre la riduzione cinematografica dell'opera dell'abate Prevost sarà scritta da Jacques Laurent

Una rassegna a Torino

Mekas presenta il «nuovo cinema americano»

Nostro servizio

TORINO, 13. In una lunga giacca di velluto blu, di velluto anche i pantaloni color nocciola, di media statura, viso magro con una accattivante espressione tra l'asceita e il candidato; così si presenta Jonas Mekas, regista e ispiratore del New American Cinema; è un orlundo lituano, di professione... «poeta cinematografico» potremmo dire. E' a Torino da circa due

giorni, ma non ha perso tempo. Ha, infatti, subito incominciato a girare, guidato dalla sua curiosità - un aspetto del candore che, come si diceva lo caratterizza - per i luoghi più interessanti della città, per lui tutta da scoprire. Sono state date più di quaranta dirette in volo a Parigi. Inaero, si ha dovuto a dirottare su Roma per via del maltempo; si fermò due ore all'aeroporto. Ne approfittò per «girare» numerose riprese.

Quarto Festival cinematografico di Addis Abeba

ADDIS ABEBA, 13. Si è inaugurato, ad Addis Abeba, il quarto Festival internazionale cinematografico. Il primo giorno sono stati presentati il cortometraggio etiopico a colori La notte di Addis, che illustra la danza nazionale e l'arte canora del popolo dell'Etiopia, e il film indiano La vita di Rabindranath Tagore.

Nel corso della settimana verranno presentati il film sovietico Otello, il bulgaro Creazione, il polacco Cerere e diamanti, il cecoslovacco Il negozio sul corso, nonché film realizzati in Canada, negli Stati Uniti e in Italia.

Hannoun: Du Cote De la coté di Agnès Varda: La petite culleire di Viadebo. Informativa di cortometraggi professionali realizzati da ex-cineamatori italiani: Le lunghe ore del vino di Leonardo Autera; Il signor Rossi compra l'automobile di Bruno Bozetto (cartone animato); La terra che non ride di Giuseppe Fina; La scoperta di Franz Kafka di Ernesto Laura; La Santa di Voltera di Giorgio Trentini; Il tempo senza vita di Luigi Turrola.

Nei corso della Mostra - unitamente a un convegno di studio sul cinema indipendente - saranno inoltre presentati film realizzati da gruppi indipendenti e da cineamatori italiani, francesi e belgi nel corso del 1966.

Nino Ferrero

ha compiuto vent'anni

Quasi seimila recite in città, in Italia e all'estero - Il primo teatro a gestione pubblica del nostro paese

Dalla nostra redazione MILANO, 13.

Vent'anni fa come domani era un mercoledì. I giornali che uscivano a due pagine si occupavano quel giorno, in prima, delle dimissioni di De Gasperi. Era l'inizio della crisi di governo, che sarebbe poi stata risolta con l'esclusione dei rappresentanti dei lavoratori. Era la fine del periodo ciellenistico cominciato nella Resistenza. Era l'inizio delle discriminazioni, delle crociate anticommuniste massicce e dell'oscurantismo, premesse indispensabili per la «grande restaurazione» capitalistico-borghese in Italia.

In seconda pagina ci si occupava ovviamente di cronaca locale. A Milano, un giorno come un altro: se non ci fosse stato il segnalibro di un avvenimento culturale e artistico che avrebbe avuto un suo sviluppo, costituendo il punto di partenza di un'evoluzione rinnovatrice del teatro italiano, la presenza di un nome mai visto fino ad allora nell'elenco dei teatri cittadini, il nome del Piccolo Teatro della Città di Milano, che si inaugurava proprio quella sera di mercoledì 14 maggio 1947, con il dramma di Massimo Gorki L'albergo dei poveri.

Quella edizione dell'Albergo dei poveri (era presente in platea e in balconata la Milano della Resistenza e della Liberazione: c'era il sindaco Greppi, il vicesindaco Montagnani; l'atmosfera era ancora quella ciellenistica, che nella creazione del primo teatro stabile a gestione pubblica in Italia aveva dato uno dei suoi frutti estremi) fu applausitissima, e riveglò le qualità del suo allora giovanissimo regista, Giorgio Strehler. Le fortissime e sintetiche recensioni dei giornali dell'indomani furono tutte elogi e plausi, e accenti di speranza per la vita futura dell'ente che col tragico quadro di vita popolare di Massimo Gorki (in stampa di sinistra si scandalizzò perché si cominciava con un autore... russo) cominciava la sua esistenza.

Sono passati vent'anni. Nella sala di via Rovello (che nel '47 era quasi assolutamente disagevole, e soltanto nel '51 fu riassestata com'è ancora oggi) sono state date più di quaranta mila rappresentazioni. Dalla stagione 1964-1965 (soluzione «provvisoria» di un'esigenza cui la città di Milano non ha ancora saputo provvedere:

quella di dare una nuova sede al «suo» teatro) funziona come seconda sala del Piccolo il Teatro Lirico. Fuori Milano, il Piccolo ha recitato più di mille volte, in 120 città: all'estero, cinquecento volte, in 115 città. Il totale oltrepassa le 5.800 recite.

Quali sono gli spettacoli che hanno avuto più repliche a Milano? L'Arlecchino è in testa, con 195 (nelle varie riprese); seguono Vita di Galileo di Brecht (163, in due stagioni), West Milan di Bertolazzi (140, in due stagioni), Opera da tre soldi di Brecht (128 in due stagioni), Schueyk nella seconda guerra mondiale (99 in due stagioni), Baruffe chiozzotte di Goldoni (92 in due stagioni).

Tra gli spettacoli che hanno avuto maggior successo si possono elencare Egoista di Bertolazzi (87 repliche), La famiglia Antropos di Wilder (64), L'anima buona di Sezuan di Brecht (61), Giulio Cesare di Shakespeare, Trilogia della vilaggiatura di Goldoni, Amtra scattatica di Ibsen (tutte 57), Fattine di contadino di Wesker (56), Mercadet l'affarista di Balzac (55), Goldoni e le sue sedici commedie nuove di Ferrarini (54), Il signor di Pourceaugne di Molière (53), Riccardo III di Shakespeare (51), I vincitori di Bettini e Albini (51).

La bibistica domata di Shakespeare e il giardino dei ciliegi di Cecov (50). Ha avuto il minor numero di repliche la commedia di Zardi Emma (5). Impossibile, in una breve nota, in questa pagina, entrare nel merito della storia di questi vent'anni del Piccolo Teatro: una storia con aspetti complessi, contraddittori, che comunque hanno portato l'istituzione milanese in una posizione di primato a livello europeo e mondiale, e che comunque sia possibile giudicarla a seconda del punto di vista da cui si ponga, cioè a seconda di ciò che si sarebbe voluto da essa (ma non vanno mai dimenticate le oggettive difficoltà, i concreti condizionamenti imposti dalla realtà) è una storia che ha come punto d'arrivo, in questo venticennale, uno spettacolo come l'istruttoria di Peter Weiss, dove sembra di poter cogliere, nell'impegno civile e morale, nel legame con la contemporaneità, nel messaggio, e nell'ammonestamento, uno stretto legame con le ormai lontane origini. Che con queste brevi righe abbiamo voluto ricordare: vent'anni fa, come domani, di mercoledì.

a. l.

Tutta Sicilia da venerdì alle Arti



Uno spettacolo tutto siciliano andrà in scena dal 19 maggio al Teatro delle Arti. In programma il San Giovanni decollato di Nino Martoglio (che sarà interpretato dagli attori Balsamo, Nicotano, De Marzà, Marte, Morales, Bus, Spataro, Balasriero e Di Stefano) e La morte di Angriane, un episodio dell'Orlando Furioso, presentato dal Teatro dei Puppi (nella foto), con la voce di Carmelo Insanguina. Animatore dello spettacolo sarà il regista Ignazio Balsamo

a video spento

L'ATTESA DEL FIGLIO - Mandando in onda sul secondo canale (ma perché non sul primo?) l'inchiesta di Virgilio Sabel Aspettando il bambino, la TV si è opportunamente inserita, con la sua enorme influenza, nell'opera di informazione, di ammodernamento del costume che negli anni più recenti la stampa femminile e, in qualche misura, l'apparato sanitario hanno svolto per smitizzare il «mistero» della maternità e diffondere le più elementari cognizioni scientifiche, fuggendo i falsi pudori e i pericolosi pregiudizi che ancora allungano numerosi nel nostro Paese.

A giudicare da questa prima puntata, l'inchiesta di Sabel assolve abbastanza bene il suo compito: ci sono sembrati utili e ben condotti, in particolare, i brani dedicati al processo di fecondazione e ai primi sviluppi dell'ovulo fecondato.

Felice ci è sembrata l'idea di Sabel di creare un personaggio-guida dell'inchiesta: ma l'esperimento avrebbe potuto essere spinto più a fondo, lasciando che fosse la donna, in persona, a condurre in prima persona interviste e inchieste, a fornire tutte le informazioni, a confrontare con opinioni correnti e approdi della scienza moderna. Per questa via, secondo noi, sarebbe stato possibile eliminare una certa frammentarietà della trasmissione, coagulare meglio i problemi, rendere meno cadaverici intervalli come quello del prof. Marziale.

IL MISANTROPO - Nel Misantropo di Molière, la satira assume toni assai cupi: la polemica contro la «geniale ipocrisia, contro la «morale da lupi» di una società che non ha nessun rispetto per l'uomo e intrisa di disperata amarezza e colpisce con forza fin dalle prime battute del dialogo tra il protagonista e il suo «tollerante» amico. Il regista Flaminio Bollini ha cercato, nella rappresentazione televisiva dell'opera, di rendere criticamente la moralità di fondo di questo capolavoro; ma non è riuscito che in parte. Conferendo all'azione un ritmo assai sciolto, con rapidi movimenti delle telecamere che sembravano cogliere gli attori di sorpresa; utilizzando una abbacinante scenografia di Polidori che evitava la caratterizzazione degli ambienti; puntando l'obiettivo sui volti privi di traccia degli attori, egli ha instaurato un contatto immediato tra lo spettatore e i personaggi. Ma è nell'impostazione del rapporto tra il protagonista e il mondo circostante e nella interpretazione dei personaggi che la sua ricerca ha, in parte, fallito: da un canto, l'Alceste di Sbragia, che pure ha avuto parecchi momenti di grande intensità, è apparsa nel complesso troppo esagitato, di modo che la sua «misanthropia» si è colorata di isterismo; laddove avrebbe dovuto essere costantemente sottesa da una ragione, anche se rabbiosa o disperata, tensione morale; d'altro canto, gli altri - e in particolare Celimene, che era interpretata da Lea Massari - hanno troppo sventato il loro animo da «lupi» in chiave frottolmente caricaturale o, all'opposto, hanno avuto accenti tanto accorati e di tale sincerità da sfatare il contrasto tra loro concezione del mondo e quella di Alceste.

DON MAZZOLARI - Censurata e poi archiviata nella versione che ne aveva dato Ermanno Olmi, la biografia di Don Primo Mazzolari ha raggiunto finalmente il video, dopo un paio di ulteriori ritiri, nella versione elaborata da Pino Passalacqua su testi di Massimo Olmi ed Ettore Masina. Il documentario è riuscito, attraverso le interviste e le parole del commentatore, a sottolineare il valore e il senso della «testimonianza» di don Mazzolari, il sacerdote che antepose lo spirito del Concilio metodosi anche in grave contrasto con le gerarchie ecclesiastiche (dalle quali fu punito e che si batté per la pace, contro il fascismo e, in piena «guerra fredda», per il «dialogo»). Solo qua e là è emerso il tentativo di trasformare la generosità di don Mazzolari in spirito di conciliazione.

Deboli ci sono apparse, invece, le parti filmate, che invece di puntare sul documento di cronaca (ad esempio là dove si parlava delle collusioni tra i vertici della Chiesa e il fascismo) sono apparse ispirate da un mistificato di maniera che finiva per stemperare, se non per sovrapporre, il tono del commento. Sappiamo che proprio questo, del resto, ha mirato a ottenere la censura e che proprio per certe immagini scottanti del passato il documentario di Olmi è stato respinto.

g. c.

preparatevi a...

Assassino di un Presidente (TV 1° ore 21)



In tre puntate viene ricostruita la tragica giornata dell'assassinio del presidente americano Abraham Lincoln, assassinato il 14 aprile del 1865 per motivi che (come nel caso del recente assassino di Kennedy) non sono mai stati sufficientemente chiariti. La prima puntata - che va in onda questa sera - ricostruisce tutta la prima parte della giornata e comincia ad indicare alcuni del «punto oscuri» su cui le indagini non hanno potuto o voluto far luce. La «cronaca» è stata, stesa da Paolo Levi e Renzo Rosso; la regia è di Daniele D'Anta; il narratore è Massimo Girotti. Gli interpreti: Antonio Crast, Elena De Venezia, Sergio Graziani, Mario Feliciani. Nella foto: una scena di «Abraham Lincoln».

Una serata con Françoise Hardy (TV 2° ore 21,15)

«Che vous», è uno spettacolo musicale che avrà questa sera come protagonista la nota cantante francese Françoise Hardy, ripresa nella sua casa parigina. Vi saranno tuttavia molti altri ospiti di rilievo: Antoine, Annie Girardot, Gianni Pettenati, Michel Palmarelli, Claudio Villa, Marisa Sanna. La regia è di Enzo Trapani; i testi di Enrica Cantani.

Esplorazione della cellula (TV 2° ore 22,15)

L'edizione di questa sera di «Orizzonti della scienza e della tecnica», dovrebbe presentare un servizio di notevole interesse scientifico e spettacolare: una indagine della cellula, eseguita con le tecniche più recenti («applicazione del raggio Laser»). La trasmissione si aprirà con una esplorazione della cellula in un modello plastico di gigantesche proporzioni (che si trova nel Museo delle scienze di Los Angeles); quindi proseguirà con riprese dal vero, realizzate all'Istituto di Patologia Cellulare e di Cancerologia Sperimentale di Krémilin Bicêtre, a Parigi.

programmi

TELEVISIONE 1°

10,15 LA TV DEGLI AGRICOLTORI 11-12,30 MESSA 14,30 Roma: CAMPIONATI INTERNAZIONALI DITALIA DI TENNIS - Rimini: GRAN PREMIO INTERNAZIONALE DI MOTOCICLISMO 17, - LA TV DEI RAGAZZI 18, - TELEGIORNALE 19,10 CROMACA REGISTRATA DI UN TEMPO DI UNA PARTITA DI CALCIO 19,55 TELEGIORNALE SPORT CROMACHE DEI PARTITI 20,30 TELEGIORNALE CARSELLIO 21, - ABRAMO LINCOLN - Cronaca di un delitto politico 22,15 LA DOMENICA SPORTIVA 23,10 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

19-19,45 CONCERTO SINFONICO diretto da Ettore Gracis 21, - TELEGIORNALE INTERMEZZO 21,15 CHEZ-VOUS - Françoise Hardy 22,15 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA 23, - PROSSIMAMENTE

RADIO

Nazionale

Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23, 6,35: Musiche della domenica; 7,30: Pari e dispari; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Per le Forze Armate; 10,45: Disc-jockey; 11,30: Circolo del genere; 12: Contrappunto; 13,28: Fred 13,30; 14: Musicorama e trasmissioni regionali; 14,35: Un disco per l'estate; 15,30: Pomeriggio con Mina; 17: Cronaca del secondo tempo di un incontro di calcio; 18: Concerto sinfonico diretto da Igor Markevitch; 19,30: Interludio musicale; 20,20: La voce di Rita Pavone; 20,25: Sesto senso; 21,05: La giornata sportiva; 21,15: Violinista Lina Lama e pianista Eugenio Bagnoli; 22: Musica da ballo; 23: Questo campionato di calcio.

SECONDO

Giornale radio: ore 7,30, 8,20, 9,20, 10,20, 11,20, 12,20, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,30: Buona festa; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Il giornale delle donne; 9,35: Gran varietà; 11: Canzoni; 11,35: Juke-box; 12: Anteprema sport; 12,15: Vetrina di Hit Parade; 12,30: Trasmissioni regionali; 13: Il gamberone; 13,45: Un disco per l'estate; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Voci dal mondo; 15: Il bar della radio; 16: Domenica sport; 17: Un disco per l'estate; 17,30: Musica leggera; 18: Domenica sport (seconda puntata); 18,35: Arrivano i nostri; 21: Vita e storia delle ville celebri italiane; 21,40: Organo da teatro; 22: Poltronissima.

TERZO

Ore 9,30: Corriere dall'America; 10: Musiche del Settecento; 10,40: Musiche per organo; 11: Franz Schubert; 11,20: Concerto operistico diretto da Nino Bonaventura; 12,20: Musiche di ispirazione popolare; 13: Grandi interpretazioni; 14,30: Musiche di Brahms e Meg; 15,20: Don Giovanni di Spagna; di Gregorio Martinez Sierra; 17,45: Pianista Enri Ghilei; 18,30: Musica leggera; 18,45: La lanterna; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Proprietà privata e sviluppo economico; 21: Club d'ascolto - Musica e film; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: Kreisleriana; 23,15: Rivista delle riviste.